

Si stipula una *convenzione* o un *convenzionamento*? Magari nuovo?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 02 FEBBRAIO 2021

Quesito:

Una lettrice chiede se l'uso di “nuovo convenzionamento”, in luogo di “nuova convenzione”, per indicare un rinnovato accordo, sia o meno appropriato.

Si stipula una *convenzione* o un *convenzionamento*? Magari nuovo?

Per quanto *convenzionamento* non si trovi neppure nei grandi lemmari del GRADIT e del GDLI, è tuttavia usato nel linguaggio amministrativo, che non si accontenta dell'astratto *convenzione* e si serve anche di *convenzionamento* nel senso di ‘procedura e sistema che attiva *convenzioni* ed è regolato da esse’.

Così, ad esempio, in un testo del 2012 di Nicola Centofanti (fonte Google libri) sulle *Convenzioni urbanistiche ed edilizie* si legge che “la convenzione (è) il convenire di più parti in un accordo per regolare le reciproche posizioni” e che “il procedimento di convenzionamento trova la sua prima manifestazione nella convenzione di lottizzazione”. Dunque il *convenzionamento* viene per così dire prima della *convenzione*, la prepara e la indica, ma non coincide con essa. All'astratto in *-mento* la lingua dà quel valore telico, dinamico e anche collettivo che non si sente in *convenzione*, che esprime più il risultato puntuale di quello speciale accordo che non il modo e i mezzi per ottenerlo o per ottenerne un certo numero e tipo.

In una circolare sulla “Gazzetta Ufficiale” del 1986, relativa alle prestazioni mediche regolate da *convenzione* tra sanità pubblica e sanità privata, si parla di “regime di convenzionamento esterno”, cioè di insieme di rapporti regolati da *convenzioni*, dando così al sostantivo in *-mento* il valore di iperonimo di tutto ciò (procedure e risultanze formali) che riguarda una o più *convenzioni*, ovvero di tutto ciò che è regolato tramite *convenzioni*.

Nel Corpus CORIS della lingua amministrativa *convenzionamento* ricorre una ventina di volte con questi valori: vi si legge infatti di “sistema, regime, rapporto di *convenzionamento*”.

Non che *convenzionamento* sia indispensabile. *Convenzione* farebbe benissimo la funzione, ma la burocrazia è insaziabile di astratti e grazie a Google sappiamo che usa *convenzionamento* almeno dal 1978. Formalmente l'astratto in *-mento* è ineccepibile, perché derivato, come da norma, da un verbo, *convenzionare*, usato soprattutto in forma pronominale (*convenzionarsi*) e di participio passato (*convenzionato*, ‘regolato da convenzione’, ‘in rapporto regolato da convenzione’).

Dunque: *si stipula una convenzione*, probabilmente al termine di una procedura di *convenzionamento*; ma non *si stipula un convenzionamento*. E così, ci sarà una *nuova convenzione* e non un *nuovo convenzionamento*, a meno che con questo non si intenda l'apertura, l'avvio di un nuovo processo, sistema ecc. di *convenzionamento*, necessario per arrivare a una *nuova convenzione*. Se proprio vogliamo cavillare...

Cita come:

Vittorio Coletti, *Si stipula una convenzione o un convenzionamento? Magari nuovo?*, "Italiano digitale", 2021, XVI, 2021/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2021.5469

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)